

D13 - Rosati 1977, pp. 97-99, n. 58 - busta n. 1089/1, 1401756

Margherita a Francesco Datini, Prato 06.05.1394 (Firenze 06.05.1394)

Al nome di Dio. A d 6 di maggio 1394.

Per Filippo, manischalcho, ricievetti tua lettera; quanto dne
ne inteso; apreso rispondo a' bisogni.

Di questo vino dal Palcho, inazi che ttue ti partisi di qua,
mi parve chanbiato, ma no' lo volea dire, perch ttue [no'] dicesi
ch'io avesi tropi lezi. Il vino ne beuto e no' ven' tropo e
non suto el difetto per no' chavarne, in perci che lla donna
di ser Lapo l'ne piacuto e a' suoi fanculi, ch'nno auto la rosolia,
no' ch'abino mai mandato per eso, ma io n'one mandato ongni
d uno fiascho e della charne, quando c'ne suta della bella, n'
loro mandata; e anchora il ghuardiano di Santo Franciescho; n'ne
auto ongni d; per noi se n'ne beuto molto pocho.

De' fatti di Filippo no' bisogna che ttune mi ramenti; ma no'
che di lui, ma d'una ghatta farei in s fatti chasi chome per me. Io
ci tengo mona Vana propio per lui, perch fane a lui ci ch'ne
di bisogno; e anche ci tengo, alchuna volta, mona Ghita perch
gli faccia i cristei, perch'ne pi vechia che mona Vanna di Chiarito;
farne s che sarne bene servite e che ttue sarai chontento.

Nicchol di Piero ci mandne la Lapa il d che ttune ti partisti;
volila ritenere mecho chome detto m'avevi, no' vole istare
perch'avea la nipote a chasa. Mandomi a dire Nicchol, venard,
per Filippo, che ttu ti chontenteresti che lla Lapa istese qui ritta
isino tu fosi tornato; e tu mi mandasti a dire, il d medesino, per
Nannino, che ttu torneresti sabato, e chose dis'io a Filippo; ma
no' di meno di ci che si chontentase egli e tune, ch'io era chontenta;
mandolaci domenicha dopo disinare, volila ritenere e fecile
grandisima forza e pure ch'era istata invitata a cenare in chasa meser
Piero per questa sua fanculla che v'era buondate donne. E

vene meser Piero per me in persona, mentre che lla Lapa ci era; disi di none e no' v'andai, credendola ritenere. Parmi ch'el'abia asai buone ischuse, perch mona Ghaia ne in vila epure ne a servire il marito e figluoli e ne a rispondere a chi vane e a chi viene e, dice Filippo, ch'ne ongni mattina a fare isciolvere e dare del vino a' lavoranti; mi istata migliore mona Vanna, avendo male Filippo, ch'ella, perch i' luogho mando mona Vana, che no' manderei lei; e simile ne Chiarito che non faccenda niuna e madola per lo medicho e dove m'ne di bisogno, perch il Fattorino non ne istato tropo sano e non ne anchora bene sano, bench nane istia a giacere; perci ne ritenuto lora, perch mi pare lo tenghino di grazia.

Io sono pochi vagha di schonc&(i&)are altrui, quando truovo delle persone no' si schociano e fanno loro profetto; tu sai che mona Vanna n Chiarito no' fanno nulla ma, no' di meno, iscrivine tua intenzione.

Di tu' dire rispondermi a bocha mi piace, di magore ghuera abbiamo fatto pace, che di questa; moteg&(i&)ami quando ti scrivi: "lo seghirone senpre la via ch'io m'ne qustumata e non ererone mai per chosa mi sia detta, farone altrui quello vorei fosse fatto a mene e non ererone mai in chosa ch'io chonoscer".

Delle chose di questa chasa no' ti bisogna dare manichonia e no' te lo bisogna ramentare a persona, se none a me, perch'a mene tocha pi che a persona, e no' mi pare vedere meno lume che di quelle persone ti fideresti pi che di me.

Di questa nostra quistione no' sane che me ne dire, se nane che Dio faccia quello debe essere di meglio per l'animo e per lo corpo.

Niuna femina no' c'ne venuta qui: cierchane chost, ch'io

no' truovo niuna qua che voglia venire a stare mecho.

Mona Simona vorebe uno braccio di frangia azura e uno braccio di frangia nera, che lle manca, e una oncia di bottoncini vechi; se no' gli truovi vechi, toglì nuovi; fane di mandagliti domani, se puoi.

Perch il Fattorino no' si sente bene, no' ti scrivo pi.

Doman da sera risponderemo a quello manca a rispondere.

Chon questa ne pi lettere che meser Piero ti manda: falle dare.

Altro no' dicho. Idio ti ghuardi; rachomandami a chi tti pare.

Mandaci il chonto di ci ch'i fatto per mona Simona.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze propio.

1394 Da Prato, a d 6 di magio.

Risposto.